

La UE riforma le norme sulla tutela della Privacy

ITespresso, 17 dicembre 2015, 17:26



Accordo raggiunto fra Commissione Europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo. In vigore dal 2018, rendono omogenea e coerente la gestione dei dati personali dei cittadini europei nella UE. L'opinione di Confindustria Digitale: troppe criticità, anche se è positivo il quadro comune

La **UE** annuncia che è stato raggiunto l'**accordo** fra Commissione Europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo. Parliamo dell'attesa **riforma** delle **norme sulla tutela della Privacy**, che entrerà in vigore dal **2018**, e ha il pregio di rendere omogenea e coerente la **gestione dei dati personali dei cittadini europei** nella UE.

La riforma risponde all'esigenza di offrire ad aziende globali e cittadini europei di avere un quadro chiaro della tutela dei dati personali, adeguata all'introduzione dei Social Media nell'ultimo decennio. Ma la riforma è stata anche resa necessaria dalla messa a punto del cosiddetto **European Digital Single Market**, un mercato unico per l'economia digitale, dall'e-commerce allo streaming. Ma il mercato unico digitale richiede l'armonizzazione delle varie norme riguardanti la protezione dei dati personali, norme che vanno adattate alle evoluzioni culturali e tecnologiche dell'ultimo decennio.

Le norme si declinano in due: da un lato, la General Data Protection Regulation (GDPR) concernente la gestione dei dati personali da parte di qualsiasi realtà, prima di tutto le aziende; in secondo luogo, la Data Protection Directive, dedicata alle autorità di polizia e al settore giudiziario.

I cittadini europei avranno un maggiore controllo sulla gestione delle informazioni, ottenendo più informazioni e più trasparenti sull'elaborazione dei dati, sul trasferimento dei dati da un servizio all'altro. Inoltre, il diritto all'oblio è stato semplificato e gli utenti guadagnano il diritto ad essere informati quando una violazione o un trafugamento riguarda i nostri dati. Bruxelles permetterà ai singoli Paesi di decidere a che età i minorenni hanno diritto ad iscriversi ai social network: dai 13 ai 16 anni.

Le piccole e medie imprese (PMI) non saranno più obbligate a fare notifiche formali all'Authority se non necessario, né assumere un "data protection officer" (a meno che l'elaborazione dei dati non sia core business) o svolgere assessment formali del proprio sistema di gestione dei dati se non in casi particolari, di pericolo effettivo.

Confindustria Digitale plaude all'iniziativa, ma ritiene che, seppur sia importante il quadro comune, la normativa rischi di essere **troppo complessa e poco propensa allo sviluppo digitale:** ”

*“Confindustria Digitale apprezza lo sforzo dell'Ue di giungere, nell'ambito della costruzione del Digitale Single Market, alla definizione di una normativa unica sulla privacy per tutti gli Stati dell'Unione, che sia di riferimento anche per gli scambi internazionali di dati. Non possiamo, tuttavia, non manifestare la nostra **forte preoccupazione per l'approccio conservativo che caratterizza la nuova normativa, concentrato più sulla prevenzione dei rischi che sulla valorizzazione delle opportunità che offre il digitale. Riteniamo che nel prossimo futuro tale impostazione rischi di pregiudicare la competitività europea nello sviluppo dei servizi basati sull'elaborazione e il trasferimento dei dati, ad iniziare dall'Internet delle cose e dall'Industria 4.0**”.*

Il presidente **Elio Catania** ha così concluso: *“Abbiamo evidenziato con forza le **criticità** in tutti gli ambiti istituzionali a livello nazionale ed europeo. Ma dobbiamo constatare che la richiesta di semplificazione e di creazione di un contesto operativo **facile** per le imprese, di **rapida** implementazione e **senza troppe complessità**, è stata **disattesa**. Si è privilegiato, un approccio alla protezione dei dati più formale e conservativo, non considerando l'effetto di disincentivo all'innovazione che una normativa così complessa reca in sé”* .